

Luca Scotto di Tella de' Douglas di Castel di Ripa

Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli

Ordine di Merito proprio del Patrimonio familiare ereditario della Casa Leopardi di Costantinopoli-Tomasi-Tomassini-Paternò. La Croce Eracliana fu istituita nel 1800 da Giovanni-Battista-Tomassini-Paternò-Fracasso-Biancalana (1779-1872), quale Croce di Merito, per rinnovare la Medaglia Eracliana alias Heracliana che era stata istituita nel 1763 (data nella quale uscì il "*Trattato sulla Tolleranza*" di Voltaire).





Ordine Imperiale
della
Corona Eraciana di Costantinopoli

* * *

Si certifica che con delibera del 16 Marzo 2000,

il **Barone Don Giancarlo Zaganelli, M.M.E.**
è stato decorato della

Croce Eraciana di **Quarta Classe**

corrispondente al Grado ed alla dignità di

Cavaliere Eraciano

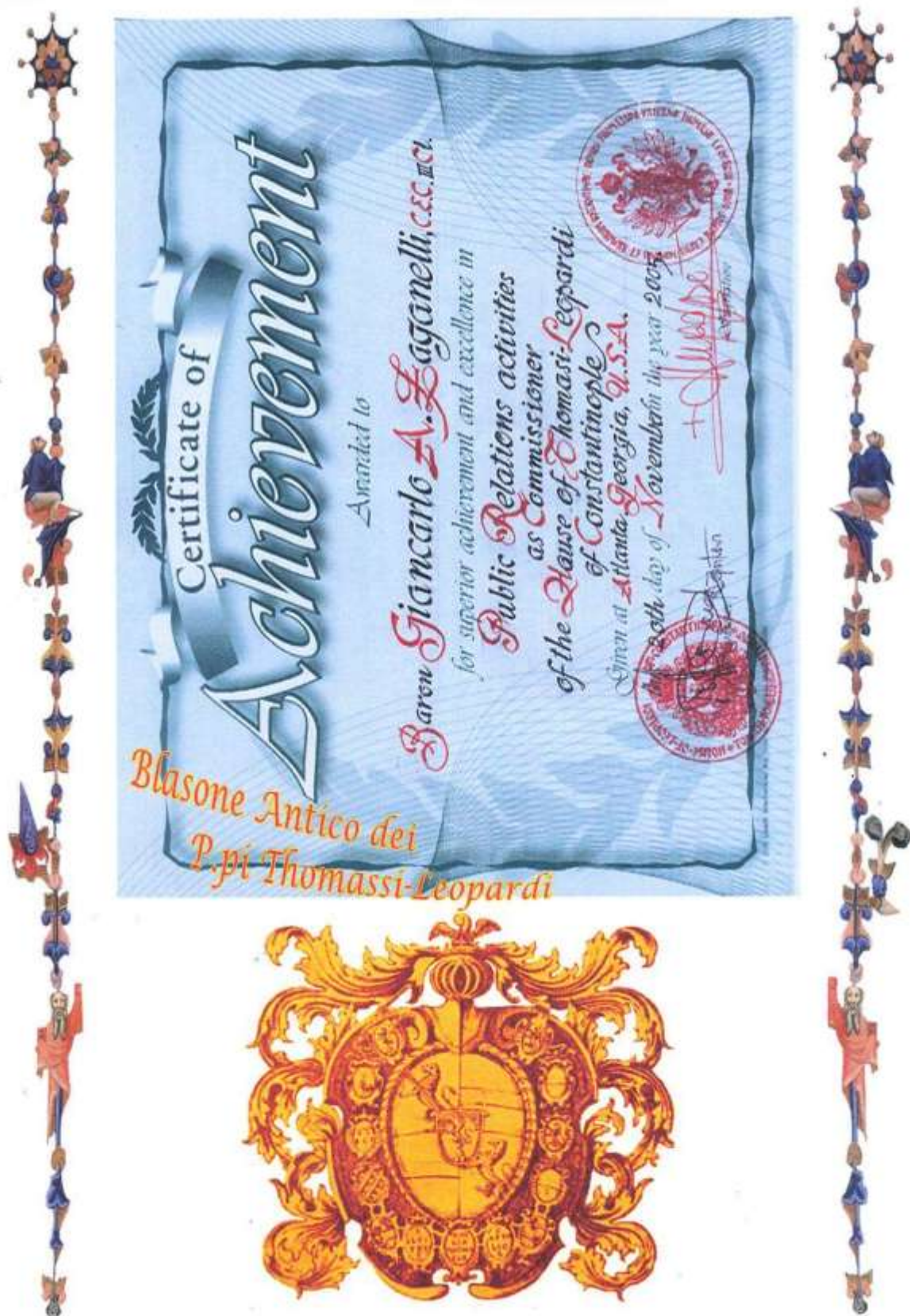
dell'Ordine Imperiale della Corona Eraciana di Costantinopoli,
con tutti gli onori, oneri e privilegi riservatigli dallo Statuto,
con la facoltà di fregiarsi dell'Insegna e del Titolo
in conformità al Suo Grado, ai Regolamenti dell'Ordine
ed alle disposizioni di Legge vigenti nel proprio Stato.

Dalla Sede Imperiale, Roma, Quinta Ventidua, in data 21.04.2000



**Chevalier Barone Don Giancarlo Armando
Zaganelli d'Arezzo e di Santo Nicola**
-> Concessione della Croce
Eraciana di 3^a Classe
- dal 29 Maggio 2003 -





Si ringrazia il Barone Zaganelli per avere graziosamente fornito prezioso i Suoi due Diplomi







La placca da Gran Croce di Giustizia. Prodotta dal Maestro Orafo Carl Lemke, El Paso, Texas, U.S.A..
Veggasi pure le seguenti pagine Web: <http://www.replicaregalia.com/>
<https://it-it.facebook.com/carl.lemke.39/>
<https://www.linkedin.com/in/carl-lemke-37409751>



La Croce dell'Ordine Eracliano/Heracliano. Prodotta dal Maestro Orafo Carl Lemke, El Paso, Texas, U.S.A..
Veggasi pure le seguenti pagine Web: <http://www.replicaregalia.com/>
<https://it-it.facebook.com/carl.lemke.39/>
<https://www.linkedin.com/in/carl-lemke-37409751>



Il Collare di Giustizia. Prodotto dal Maestro Orafo Carl Lemke El Paso, Texas, U.S.A..
Veggasi pure le seguenti pagine Web: <http://www.replicaregalia.com/>
<https://it-it.facebook.com/carl.lemke.39/>
<https://www.linkedin.com/in/carl-lemke-37409751>



Particolare del Collare di Giustizia. Prodotto dal Maestro Orafo Carl Lemke, El Paso, Texas, U.S.A..
Veggasi pure le seguenti pagine Web: <http://www.replicaregalia.com/>
<https://it-it.facebook.com/carl.lemke.39/>
<https://www.linkedin.com/in/carl-lemke-37409751>





Nuovo design del Collare dell'Ordine Imperiale della Corona Heracliana di Costantinopoli

Conte Col. ANTONIO FESTI
Cavaliere Eraciano di 2ª Classe

DELUCIDAZIONI SIMBOLICHE
SULLA CROCE DELL'ORDINE IMPERIALE
DELLA CORONA ERACLIANA
DI COSTANTINOPOLI

2ª Edizione, riveduta ed ampliata
(con figure intercalate nel testo)



Stab. Editrice già Zanetti
Venezia - 1957

Conte Col. ANTONIO FESTI
Cavaliere Eracliano di 2^a Classe

DELUCIDAZIONI SIMBOLICHE
SULLA CROCE DELL'ORDINE IMPERIALE
DELLA CORONA ERACLIANA
DI COSTANTINOPOLI

2^a Edizione, riveduta ed ampliata
(con figure intercalate nel testo)



Stab. Editrice già Zanetti
Venezia - 1957

Prima Edizione: Settembre 1952

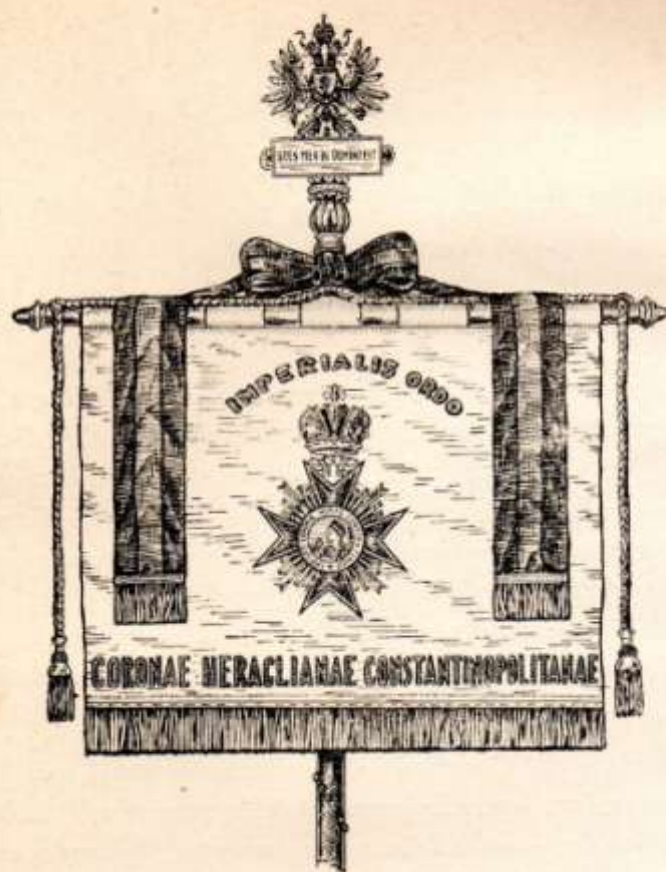


"Spes mea in Domino est."

Un vero Cavaliere è un servo di Dio e dell'Umanità: è l'apostolo delle buone azioni, con una vita piena di doveri da eseguire. La gioia pulsa nelle sue vene perchè trionfa nelle giuste battaglie contro coloro che tentano di distruggere la nostra vita spirituale ed economica. E' la voce della giustizia, dell'imparzialità e dell'uguaglianza. Felice è il Paese che può vantare simile Uomo ed apprezzare le sue virtù. La sua vita è la migliore e la più nobile di tutti i tempi.

L'unione dei Cavalieri, che onorano se stessi e la Patria, con le loro opere nel campo delle armi, degli studi e delle industrie, è un saldissimo e tetragono baluardo contro ogni barbarie; è vincolo che cementa negli Stati le forze migliori e li conduce alla potenza ed alla prosperità.

(Dal proclama emanato il 25 novembre 1959 da S.A.I. il Principe don Ugo Giuseppe Tomassini, Capo di Nome e d'arme della Casa Tomassini-Paternò-Fracasso-Biancaluna di Thamas-Leopardi di Costantinopoli della Stirpe Giustiniano-eraciana dell'Impero Romano d'Oriente, in occasione dell'assunzione del Gran Magistero dei Suoi Ordini Dinastici).



LABARO DELL'ORDINE IMPERIALE
DELLA CORONA ERACLIANA DI COSTANTINOPOLI
(disegno dal vero)

MOVENTE DI QUESTO SCRITTO

Senza dubbio i premi concessi al valore o al merito servono assai per incoraggiare gli uomini a compiere elevate azioni di bene, oltre che mettere in luce personaggi benemeriti e per sospingere altri a percorrere un cammino di lode e di onore.

L'uomo, per intima ispirazione, è propenso a farsi strada tra la folla, a distinguersi, ad eccellere. E' naturale e logico che, se ha meriti da vantare, goda nel mostrare anche i segni e le attestazioni materiali di benemeritenze che lo distacchino dalla moltitudine anonima e mediocre.

I Papi, i Capi di Stato, siano re o presidenti di Repubblica, i Principi Sovrani, o Pretendenti, o varie Istituzioni Equestri, hanno avuto ed hanno tuttora, tra le loro prerogative, il diritto alla concessione di onorificenze il cui valore, strettamente simbolico, risuola fra i più elevati, date le ragioni di carattere spirituale per cui sono concesse. Gli Ordini Equestri sono quelli che danno diritto a fregiarsi di un titolo cavalleresco, oltre che della rispettiva insegna, in conformità al grado assegnato.

Questi Ordini non si deve credere che siano esclusivamente un ricordo del passato: la loro origine si perde nella notte dei tempi. Da quando esiste l'umanità essi esistono, la loro vita dura da secoli, poi alcuni si sciolgono, altri degenerano, e poi risorgono, si rinnovano, seguono alla psiche degli uomini nelle diverse epoche della storia, ma vi sono sempre. Potenti maestri, in parte sconosciuti, in parte noti, ne dirigono e sorvegliano l'andamento, attirano nelle loro riunioni gli esseri più degni di un aiuto, più adatti ed appassionati per le più alte ricerche e li iniziano ai misteri della Natura.

Si usino pure parsimonia e severità nel conferimento delle decorazioni; ciò servirà a rendere il titolo di onore più pregiato ed ambito, più serio ed eletto; ma chi ha veramente meritato una distinzione, si dimostrerà degno di portare i segni ed a sua volta accrescerà lustro alla decorazione conseguita.

5

Molto sovente, però, ci capita di rilevare come vari insigniti di Ordini Equestri che riceveranno l'onore di essere decorati di una insegna cavalleresca, disconoscano completamente le origini ed il vero significato dei simboli e degli emblemi dell'Ordine cui essi appartengono ed i particolari rappresentati nelle insegne che orgogliosamente portano al petto.

Ogni Ordine conferisce una qualità o grado cavalleresco con l'autorizzazione di fregiarsi, secondo le leggi vigenti, della rispettiva decorazione a quei cittadini che si sono resi benemeriti verso la società o verso l'Ordine e che hanno adempiuto le norme fondamentali previste dai relativi statuti. Ma ben pochi hanno palesemente chiarito, con argomenti precisi, che cosa rappresenti il distintivo che essi conferiscono, nella forma e nei colori.

La maggior parte delle decorazioni che si possono ammirare come insegne di molti Ordini Equestri, sono il ricordo degenerato, o la copiatura, dei simboli usati dagli antichi e dei moderni Ordini iniziatici, e buona parte degli insigniti di una croce o di un collare, ignorano anche il significato del simbolo della croce.

Non a capriccio ogni Ordine, o Istituzione Equestre, sia a carattere militare che religioso o onorario, conferisce una insegna senza che abbia un particolare riferimento. Vi sono simboli formati da croci a quattro e più braccia; di quattro, otto e più punte; croci con braccia quadrate, rettangolari, circolari, ovali, ecc.; insegne accompagnate e circondate da più emblemi, più o meno sormontate da corone di varie specie, sorrette tutte da un nastro di un unico o più colori. Ma la maggior parte dei decorati, spesso, si sono domandati che cosa esattamente rappresentino i simboli che vengono loro conferiti in segno di onore e di merito oltre all'attestato che li accredita come Cavalieri.

Molti di questi, il più delle volte, non sono riusciti a soddisfare l'interrogativo, in quanto non hanno trovato, o non sono riusciti a trovare, una spiegazione esatta, considerando così che una croce vale l'altra, come un colore vale l'altro, formandosi la convinzione che la diversità degli innumerevoli distintivi serva solo a distinguere un Ordine dall'altro, senza preciso motivo. No, non è così! Ogni simbolo ed ogni colore, hanno precise ragioni di essere, che tutti gli insigniti di una onorificenza devono necessariamente conoscere.

Per questo crediamo far cosa gradita, con questo nostro lavoro, agli studiosi di storia araldica e cavalleresca, agli insigniti dei vari Ordini ed in particolare ai decorati della Croce Eracliana, chiarendo quella domanda che molti si pongono: che cosa rappresenta la decorazione, nella croce, nei simboli e nei colori, conferita dall'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli.

CRONISTORIA DELL'ORDINE

L'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli, noto anche come « Ordine Eracliano », reca la divisa « *Spes mea in Domino est* », motto della Casa che ne tiene il Magistero, cioè dei Tomassini-Paternò de' Thomasi-Leopardi di Costantinopoli della Dinastia Giustiniano-eracliana.

Inizialmente non fu un Ordine, bensì una decorazione, ovvero una medaglia di benemerenza, chiamata « della Corona di Costantinopoli », fondata il 29 maggio 1763, funesto anniversario della Caduta dell'Impero Romano d'Oriente, da don Giovan Domenico. Essa venne destinata a tramandare, con il ricordo della gloriosa epopea bizantina, la successione della Dinastia Eracliana che regnò sull'Impero, e quale segno di riconoscenza verso quelle persone che si rendevano benemerite, fedeli e devote alla Casata.

La decorazione consisteva di una medaglia ovale d'oro, sormontata da una corona imperiale recante nel recto la effigie di Eraclio I° Imperatore (per questo detta anche « Medaglia Eracliana ») circondata da due palme di alloro con la scritta « *Heraclius Imperator* ». Nel verso una croce latina raggiata, circondata dal motto e dall'anno della fondazione. Era appesa ad un nastro azzurro con una fascia gialla nel centro.

Il 16 marzo 1800, don Giovanni Battista, nipote e successore di Giovan Domenico, ampliò le Regole della decorazione chiamandola « Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli »;



Recto e verso dell'antica medaglia della Corona di Costantinopoli, detta « ERACLIANA ».
(da un'antica stampa)

trasformò la Medaglia in una Croce azzurra biforcata e raggiata; sostituì la classe preesistente con quattro classi, destinate a premiare differenti bene-

merenze che però non davano a godere di corrispondenti titoli o gradi, mantenendo i simboli della Medaglia. La decorazione distingueva le classi nella aggiunta di una corona di alloro, smaltata, d'oro o d'argento, posta sopra la croce: la quarta classe non aveva alloro. Tale Istituzione venne destinata ai medesimi scopi per cui venne fondata la Medaglia preesistente.



« CROCE ERACLIANA »
dell'Ordine Imperiale
della Corona Eracleiana
di Costantinopoli (1800)
(da una vecchia stampa)

La mancanza di una terminologia che distinguesse le differenti classi, fece sì che questo Ordine venisse considerato come un semplice distintivo o « Croce di Benemerenza », a carattere indipendente, della Casa Tomassini.

Fu appunto per questo che il 25 novembre 1950 don Ugo Giuseppe, Gran Maestro Ereditario, in virtù dei poteri sovrani derivatigli « jure sanguinis » e, per lo « jus conferendi », riservati ai Capi di Nome e d'Arme di una Casata già Regnante che non subì la « debellatio », credette opportuno modificare ed ampliare gli Statuti ed i Regolamenti unendo inoltre alle varie classi, i gradi corrispondenti, dando anche alla decorazione un vero e proprio ordinamento praticato dalla maggior parte degli Ordini esistenti a carattere onorario: decorazione che tutti i cittadini, italiani e stranieri d'ambo i sessi, possono liberamente usare in conformità al proprio grado, ai Regolamenti dell'Ordine ed alle disposizioni legislative vigenti nel proprio Stato.



L'INSEGNA

L'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli ha come distintivo una Croce ottagonale smaltata d'azzurro, bordata d'oro, con al recto ed al verso uno scudo circolare di dodici raggi d'oro uscenti dalle braccia della Croce: quello del recto con l'effigie di Eraclio I° Imperatore in oro su fondo azzurro, con intorno la scritta a caratteri maiuscoli d'oro che dice: *IMP. ORD. CORONAE HERAC. CONSTANTINOP.*; nel verso v'è l'Arme della Casa Tomassini già Tomasi-Leopardi, cioè un'aquila bicipite recante nel cuore uno scudo ovale d'azzurro al leopardo illeonato di oro, con intorno, pure d'oro, a caratteri maiuscoli, il motto della Casata e l'anno della fondazione della decorazione: *SPES MEA IN DOMINO EST, 1763.*

La Croce è sormontata da una corona imperiale d'oro sospesa ad un nastro listato nel centro di giallo. 9

La placca, a forma di stella, che portano al petto i decorati di Prima e Seconda Classe, delle dimensioni di 80 mm. i primi e di 60 mm. i secondi, è d'argento ad otto punte con sovrapposta la Croce.

SPIEGAZIONE DELL'INSEGNA

Diciamo subito che i colori ed i simboli dell'insegna di questo Ordine, riprodotti anche nelle rispettive decorazioni, fanno riferimento preciso all'Arme Gentilizia della Casa Tomassini, ovvero Tomasi-Leopardi, e all'epopea gloriosa eracliana da cui la Famiglia Tomassini deriva e che ufficialmente, ai giorni d'oggi, rappresenta, per essere custode della Corona di Costantinopoli per la Dinastia Giustiniano-eracliana dell'Impero Romano d'Oriente.

Non a caso i Cavalieri Eracliani portano questa insegna: in ogni suo particolare vi sono più ragioni, da molti forse ignorate, sia per indicare l'Ordine, sia le virtù e le qualità dei suoi insigniti.

Il decorato della Croce Eracliana porta con orgoglio un distintivo come segno di devozione e di ammirazione alla Casa Imperiale di Costantinopoli della Dinastia Giustiniano-eracliana dei Leopardi-Tomasi-Tomassini, e come segno di onore elargitogli dalla medesima per le spiccate benemeritenze conseguite nell'ambito della società, oltre che per l'attività lodevole richiesta dagli Statuti dell'Ordine. Questo distintivo è formato da una croce, che sta anzitutto a perpetuare il ricordo della Croce di Cristo riconquistata dall'Imperatore Eraclio a Cosroe, re di Persia, e riportata dallo stesso Eraclio sul Calvario. Infatti, il re dei Persiani, avendo occupato Gerusalemme, si era impadronito della Croce di Gesù Cristo: Eraclio, che lo aveva sconfitto, recuperò la Croce e, quando la riportò a Gerusalemme, la prese sulle spalle facendo lo stesso cammino che aveva percorso il Nazzareno secoli prima, riponendola sul Calvario. Era il 3 maggio 628!

La Liturgia ha due date per ricordare questo grande avvenimento: la solennità dell'Esaltazione, che si celebra ogni anno dalla Chiesa il 14 settembre, in principio aveva come oggetto unico l'invenzione della Santa Croce per merito di Sant'Elena, madre di Costantino I° il Grande, e la dedicazione della Basilica Costantiniana consacrata appunto il 14 settembre 335; più tardi la Liturgia, nella stessa data, prese a celebrare anche il ricordo della restituzione della S. Croce fatta dai Persiani a Eraclio. Ecco perché il 14 settembre, memorando anche per i Cavalieri Eracliani, prese sin da allora una vasta importanza, in ricordo di quell'impresa che può benissimo essere considerata la prima vera Crociata per la riconquista dei Luoghi Santi.

10 Con l'eccezione della Croce sulla quale Cristo fu Crocifisso, la Croce del Cavaliere è probabilmente il più solenne e più riverito emblema della Cristianità. Essa ha molti significati pieni di devozione e riverenza, ed i Cristiani di tutto il mondo le conferiscono sempre nuove forme ed attributi. Il suo uso è così esteso che oggi ve ne sono più di settecento variazioni, disegni ed abbellimenti, usati con grande orgoglio da tutti i fedeli.

La compilazione dell'insegna dell'emblema ufficiale dell'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli, quindi, come stabilisco



La difficile battaglia sostenuta dall'Imperatore Eraclio su Cosroe, re dei Persiani, che aveva rubato la Santa Croce di Cristo a Gerusalemme e ne aveva poi adornato il suo trono (all'estrema destra). (Arezzo, Chiesa di San Francesco: Affresco di Piero della Francesca).

no i suoi Regolamenti, come si vede dalle decorazioni e come abbiamo già detto, consiste di una croce azzurra di quattro braccia recanti otto punte (detta anche Maltese) e dodici raggi d'oro (tre per ogni braccio della croce), con al centro l'effigie di Eraclio I° (per questo anche detta « Croce Eracliana »).

Questa croce sta anche a ricordare ai decorati l'immagine di Gesù. Gli insigniti dell'Ordine, Cavalieri e Dame, la portano alla loro sinistra, cioè nel lato del cuore, a significare che possono difenderla con la loro mano destra. Sotto l'egida di questa Croce, i Cavalieri Eracliani e Dame dell'Ordine, promettono pure di difendere la Dottrina Cristiana.

La Croce domina sovrana in quasi tutti gli Ordini Equestri delle Nazioni civili del mondo. L'origine di tale simbolo si può rintracciare risalendo a circa 3.500 anni fa. Essa rappresenta la vita, come movimento, inteso nel senso di movimento diretto, come quello delle lancette di un orologio, che è in Natura il movimento normale, simbolo della evoluzione di tutte le cose che tendono a perfezionarsi.

In Persia, in Egitto, a Cartagine ed a Roma, la Croce era strumento di tortura: serviva a giustiziare i colpevoli di reati infamanti ed era usata specialmente per gli stranieri o per i colpevoli di umili condizioni. Dopo la crocifissione di Gesù, fu ritenuta simbolo sacro dei Cristiani. Nelle religioni d'Oriente era simbolo del fuoco sacro, cioè dell'origine della vita.

La Croce ci dà i quattro spiriti della natura, o elementi della terra: gnomi; dell'aria: silfidi; dell'acqua: ondine; del fuoco: salamandre, che stanno ad indicare importanti simboli; ci rappresenta, oltre ai quattro pun-

ti cardinali, il quaternario più importante che racchiude il problema della vita umana: la realizzazione del perfetto equilibrio, dell'armonia, della perfezione umana: materia, spirito, religione, passione.

Le quattro braccia che indicano le quattro direzioni dello spazio, simboleggiano per i Cavalieri che l'epopea eracliana è sempre ovunque ricordata, stanno soprattutto a richiamare le quattro virtù cardinali: la Fede, la Giustizia, l'Amore e la Speranza, virtù queste del perfetto Cavaliere. La Croce è quindi simbolo del « Tempo », del « Cambio », dell'« Esperienza » e della « Sofferenza »: è il simbolo della redenzione dall'oscurità alla Luce. In essa si incontrano i credenti delle tre grandi famiglie Cristiane: la Cattolica, l'Ortodossa e la Riformata o Protestante.

Le otto punte rappresentate, non senza ragione, ricordano ai decorati di questa insegna le otto beatitudini che devono preservarli dai vizi:

- 1) La Gioia Spirituale;
- 2) Vivere senza macchia;
- 3) Piangere sopra il peccato;
- 4) Umiliarsi a coloro che li offendono;
- 5) Amare la Giustizia;
- 6) Essere misericordiosi;
- 7) Essere sicuri e puri di cuore;
- 8) Sopportare le persecuzioni.

Con questo simbolo oggi vengono ricompensate le virtù dei singoli, che sono additati al rispetto delle masse con l'elargizione di un titolo che ricordi agli insigniti i nuovi doveri che incombono a chi viene prescelto all'omaggio, al rispetto delle folle, e che serva a spingere altri a bene operare, per entrare nella cerchia degli eletti.

La Croce Eracliana è azzurra, indicando questo colore la lealtà, la costanza, la ricchezza, la santità, lo zelo, la bellezza, lo spirito di sacrificio e l'amor patrio. E' il colore assegnato alle insegne dell'Ordine essendo esso il colore base dell'Arme della Casa Tomassini-Tomasi-Leopardi. L'azzurro fu dalla maggior parte dei popoli adottato come uno dei colori più espressivi sin dall'antichità; nello svolgersi del linguaggio dei colori, esso prese varie significazioni: i guerrieri esprimevano con questo la vigilanza, i trovatori la poesia, i magistrati la giustizia e la fedeltà.

L'oro che vi appare nella Croce Eracliana indica il metallo del leopardo illeonito posto sulle Armi della Casa Leopardi-Tomasi-Tomassini. E esso, stando a quanto gli araldisti opinano, rappresenta la ricchezza, la nobiltà

12

e la generosità.

I tre raggi d'oro uscenti da ogni braccio della Croce Eracliana, rappresentanti la perfezione, formano una stella a dodici raggi ad indicare la gloria. La stella, stando agli storici, indica le azioni sublimi, la nobiltà gloriosa e la devozione, virtù dell'insignito di quest'Ordine. Dodici furono gli

Apostoli di Cristo Crocifisso in quella stessa Croce salvata da Eraclio; dodici quindi i Prescelti dal Signore; nei Cavalieri Eracliani indica i Prescelti, per le loro virtù, a seguaci degli stessi Crociati di Eraclio, nella manifestazione proclamante la Gloria di Cristo-Dio in quanto vivono nel bene e per il bene.

La stella a dodici raggi quindi è l'emblema della verità, cioè l'unione di Dio-Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in ogni dove: Lui, invisibile Santo Essere, dà con la Croce la Gloria dell'assoluta perfezione in Dio.

L'effigie di Eraclio I° tenente il globo con sovrapposta la Croce, che vi appare nelle insegne dell'Ordine, ricorda con l'epopea Eracliana, la successione della Casa Tomassini alla Dinastia di Eraclio, grande Conquistatore e grande Cristiano che guarda verso l'Urbe, Madre della Cristianità, da Costantinopoli, detta la Seconda Roma.

Il fondo azzurro su cui è posta l'effigie, indica l'Universo nel quale prevale il mondo Cristiano, da Eraclio ormai governato (globo che tiene con la mano destra) sul quale predomina la Croce di Gesù Cristo che egli riscattò per la Fede (croce sul globo).

La scritta «IMP. ORD. CORONAE HERAC. CONSTANTINOP.» specifica l'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli del quale i decorati fanno parte.

Nel verso della decorazione, come abbiamo già detto in precedenza, figurano le Armi antiche della Casa Leopardi-Tomassini, ovvero della Casa che tiene il Magistero dell'Ordine e che conferisce l'insegna.

L'aquila imperiale bicipite simboleggia la vittoria, la maestà, il potere, il genio; è l'aquila del Potere Supremo di Costantinopoli in cui la Casa Tomassini, o meglio Tomasi-Leopardi, per le Dinastie Giustiniana ed Eracliana, si ritrovava antica e potente. L'aquila è il simbolo della sovranità; quella bicipite è segno del Sacro Romano Impero d'Oriente. Essa è di pertinenza di tutte le Dinastie Imperiali Bizantine, come lo fu degli antichi Imperatori Romani. L'alzano anche gli Asburgo ed i Romanoff per eredità dai Paleologo e tutte quelle famiglie che ne hanno avuta speciale concessione. Le due teste simboleggiano le due capitali dell'Impero Romano: Roma e Bisanzio; l'Orbe, lo scettro e la spada rispettivamente i vari poteri e prerogative imperiali del comando e della giustizia. La corona triplice in essa alzata vuol dire: re dei re, regnante sui regnanti.

Poichè nel cuore dell'aquila è riportata l'Arme antica dei Leopardi, da cui i Tomassini discendono per linea retta, raffigurante un leopardo d'oro illeonito in campo azzurro, crediamo bene fare accenno all'origine di questa.

Si è molto discusso se la famiglia Leopardi si chiamasse così perchè aveva un leopardo nello stemma, allora riservato a pochissime famiglie di

altissima nobiltà e comando, o invece se assunsero per Arme un leopardo



Arme Gentilizia
della Casa Tomassini
già Tomasi-Leopardi

perchè tale era il cognome. Come pure se la famiglia alzasse tale insegna per speciale concessione dell'Imperatore Vespasiano. Infatti non si può con esattezza affermare, come scrivono gli storici, se l'Imperatore Vespasiano, il quale alzava come insegna un leopardo in campo d'oro, concedesse alla famiglia Leopardi, i cui membri si erano distinti al suo fianco in seguito all'impresa di Gerusalemme (I° sec. d. C.), l'onore della medesima Arme, da cui derivò il cognome: come non si può affermare con sicurezza se l'antica famiglia Leopardi passasse da Roma a Costantinopoli con l'Imperatore Costantino I° il Grande (333) o se vi si recasse dopo. Vero è che questa famiglia fu grande e potente

in Costantinopoli sino ai tempi di Eraclio I°, imparentatasi più volte con quegli Imperatori del Bosforo, e sempre alzò l'Arme d'azzurro al leopardo illeonito d'oro.

Abbiamo già visto in precedenza il significato dell'azzurro e dell'oro. Dando spiegazione del leopardo diremo quanto gli storici araldisti di ogni tempo ci danno a conoscere.

Il leopardo ha lo stesso significato del leone: valore, dominio, ardore intelligente, nobiltà eccelsa, forza, coraggio, magnanimità e generosità. Chi lo prese per insegna dimostrò particolarmente che fu guerriero di ingegno acutissimo per superare gli incontri più difficili.

Gli stemmi che rappresentano animali quadrupedi sono più nobili di quelli che recano volatili o pesci. Varie sono le loro pose, la più comune però è quella che li rappresenta ritti. Il corpo del leopardo in uso alla famiglia Leopardi di Costantinopoli (oggi Tomassini) è rappresentato svelto, ritto, in modo che combini con l'asse longitudinale dello scudo, appoggiato sulla zampa posteriore destra, l'altra alzata in avanti, con le anteriori alzate disugualemente, in maniera da mostrare tutte e quattro le zampe con gli artigli adunchi e distesi.

Il motto della Casata che circonda il verso dello scudo della Croce dell'Ordine con l'anno della fondazione, « *Spes mea in Domino est, 1763* », dovrebbe essere il motto di tutti i decorati di quest'Ordine: esso venne adottato dalla famiglia Tomassini, allora Tomasi-Leopardi, sin dai più remoti tempi volendo intendere con questo che, avendo ella avuto nobile principio, ha sperato in Dio di ascendere in onori, in fatti eccelsi e di valore.

La corona ha un'antichissima storia e, sin dalle sue remote origini, è sempre stata segno di potenza, di valore acquisito in un qualsiasi campo, come premio dei più svariati meriti civili e militari.

E' certo che le prime corone erano formate da semplici bende che servivano per coprirsi il capo; il loro numero poi aumentò per farle più grosse, finchè vi si intrecciarono ramoscelli d'albero e poi fiori. Infine divenne un ornamento metallico a forma di foglie e fiori.

Presso tutti i popoli, a cominciare dagli Ebrei, divenne il distintivo dell'autorità regale e sacerdotale: consistette in principio in un diadema; col tempo fu ornata di oro e gemme, come si conserva anche oggi presso tutti i popoli del mondo.

Gli Egiziani avevano in uso due corone: quella dell'alto e quella del basso Egitto e, quando i due regni passarono sotto lo stesso sovrano, le due corone si riunirono in una, sovrapponendosi. Tolomeo Filometore, entrando vittorioso in Antiochia nel 149 a.C., si cinse il capo della triplice corona. In seguito il diadema con due o tre fasce divenne il segno del dominio di due o tre Paesi.

I Greci, essendo repubblicani, non vollero usare le *regie* corone, e le riservarono solo ai loro dei, semidei, eroi, per premiare il valore, il coraggio e le virtù cittadine.

I Romani andarono ancora più avanti; ne fecero uso con grande abbondanza, stabilendone tipi speciali, con nomi adatti.

Se dalle molteplici varietà delle corone rituali, sacerdotali, militari e civili degli antichi, veniamo a quelle dell'era dopo Cristo, troviamo che gli imperatori bizantini usavano quella già in uso nell'Asia Minore. Infatti, Costantino I° il Grande, fondata la nuova capitale a Bisanzio ed organizzata una sontuosa corte, vestì con il diadema ad usanza dei Despoti Orientali.

Ancor oggi la corona è l'esclusivo segno della massima dignità sovrana ed è usata in molti Stati del mondo: è rimasta pure nelle gerarchie sacerdotali sottoforma di triregno (tiara pontificia), di mitra (per i vescovi ed alti prelati), mentre per tutte le altre categorie di cittadini benemeriti della società, sono in uso croci onorifiche e medaglie delle più svariate fogge e denominazioni.

La Croce Eracliana, quindi, è coronata da una corona imperiale d'oro: questa rappresenta, con la qualità imperiale dell'Ordine, ovvero a ricordo dell'antica autorità e potenza bizantina, e con il riferimento che trattasi di una Istituzione Onoraria, elargita da una Casa in possesso del Potere Imperiale, l'antica Dinastia Eracliana di cui i Tomassini sono eredi, ed indica che la Croce della Fede di Cristo venne posta sotto la protezione della Corona di Costantinopoli con il ritorno del Santo Legno a Gerusalemme per mezzo di Eraclio I°, come abbiamo già accennato.

Il solo Gran Maestro ed i membri della Famiglia principesca, hanno l'insegna ornata di gemme, ma questo privilegio può essere concesso eccezionalmente anche a qualche Cavaliere.

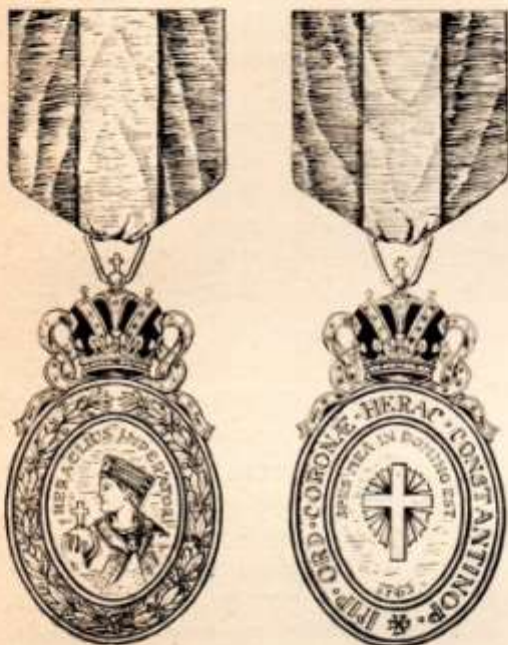
La placca ad otto punte, a forma di stella, è d'argento per significare, con le otto beatitudini precedentemente menzionate (otto punte), quanto in araldica questo metallo specifica: purezza, chiarezza, verità, fede e concordia del Cavaliere.

Il nastro azzurro listato nel centro di giallo (a rappresentare l'oro) reca i colori dell'Arme della famiglia Leopardi-Tomasi, oggi Tomassini.

LA MEDAGLIA ERACLIANA

La Medaglia dell'Ordine, chiamata per l'antico uso « Eracliana », è di tre categorie: d'oro, d'argento e di bronzo. Essa, conferita alle persone di ambo i sessi, decorate e non decorate della Croce dell'Ordine, ed assegnata per particolari benemeritenze acquisite, sia nel campo sociale sia verso l'Istituzione, mantiene la forma iniziale del 1763.

Di forma ovale, reca, al dritto, l'effigie di Eraclio Imperatore come nella Croce degli insigniti, circondata da una corona di alloro per indicare



Retto e verso della nuova medaglia dell'Ordine, detta « MEDAGLIA ERACLIANA ». (Tre classi: d'oro, d'argento, di bronzo).

onore ad Eraclio e l'onore speciale elargito dalla Casa Imperiale della Dinastia Eracliana. Sul capo della medaglia sorge la corona imperiale ad indicare, come per la Croce, con il Potere Sovrano, il ricordo della successione della Dinastia. Essa è appesa ad un nastro dei medesimi colori d'uso per la Croce, come già menzionato.

Nel rovescio, la croce latina raggiata nel centro a ricordo sempre di quella di Cristo riscattata da Eraclio, reca in capo il motto della Casata ed in basso, l'anno di fondazione: 1763. Questo rovescio si differenzia da quello della decorazione antica, nell'aggiunta della denominazione dell'Ordine, come appare anche nella Croce, posta in giro alla medaglia. Anche sul

rovescio si nota la corona imperiale, che domina al di sopra della Croce di Cristo, indicando, come già detto, che la Croce della Fede, riscattata da Eraclio, venne messa sotto l'alta protezione del potere dell'Impero Romano d'Oriente, verso la quale la *Gens Tomasi* dei Leopardi ripose la sua fede ed in essa sperò e spera sempre: *Spes mea in Domino est*.

16 La ragione che la medaglia fosse ovale sin dalla sua istituzione, non ci è dato conoscere: la spiegazione possibile sarebbe quella che in araldica, essendo l'ovale la forma dell'Arme gentilizia femminile, le alleanze matrimoniali avvenute tra la stirpe Tomasi-Leopardi con gli Imperatori di Costantinopoli abbiano comportato l'adozione di tale figura, stando anche al fatto che, sin dal Medio Evo, le Armi gentilizie delle Casate Patrizie italiane erano solitamente disegnate ovali.

LE DIVERSE DECORAZIONI NELLE RISPETTIVE CLASSI E GRADI

Gli insigniti della Croce Eracliana di Prima Classe (Cavalieri di Gran Croce) pongono la fascia azzurra listata di giallo nel centro, appoggiata alla spalla destra ed uscente al lato sinistro, tenente la Croce dell'Ordine e la placca d'argento, di 80 mm., al lato sinistro del petto. Le Dame di Prima Classe, le medesime insegne, ma con la fascia più stretta. Questa è la massima decorazione che viene conferita dall'Ordine.

La fascia dei Cavalieri di Gran Croce, posta a banda, riproduce simbolicamente la cinghia di cuoio alla quale si agganciava la spada, attributo dei soli Cavalieri, essendo allora le altre nomine delle cariche più che dei gradi. Solamente nell'era moderna tale distinzione, in segno di onore, venne estesa anche alle Dame. Essa è larga cm. 10 per i Cavalieri e cm. 9 per le Dame.

Gli insigniti della Croce di Seconda Classe (Grandi Ufficiali), pongono la Croce dell'Ordine al collo, sorretta dal nastro dei medesimi colori e la placca di mm. 60 al lato sinistro del petto. Le Dame di Seconda Classe pongono la Croce in un fiocco a doppio nodo, sempre dai colori del nastro dell'Ordine, sotto la spalla sinistra e la placca sotto il petto.

La placca in uso dai Cavalieri di Gran Croce e dai Grandi Ufficiali, non ha una vera e propria origine: essa è solamente una distinzione di grado.

I Grandi Ufficiali ed i Commendatori portano la Croce al collo, essendo un tempo tutti gli Ordini a carattere religioso, e quindi essa corrisponderebbe alla Croce dei Sacerdoti e Padri che nelle antiche usanze si collocava al centro della tunica.

Gli insigniti della Croce di Terza Classe (Commendatori e Dame) portano la Croce dell'Ordine come i decorati di Seconda Classe, ma senza placca.

Gli insigniti della Croce di Quarta Classe, portano la Croce dell'Ordine al lato sinistro del petto, delle dimensioni più piccole di quelle dei decorati di Terza Classe; i Cavalieri appesa al nastro e le Dame al fiocco con un nodo.

Nel XV, XVI e XVII secolo, il lato destro del petto era libero da decorazioni per agevolare i Cavalieri nel movimento del braccio nell'uso della spada; e per questo tutte le decorazioni in genere si appuntano sul lato sinistro. Solo in Russia, attualmente si usano in entrambe le parti, cioè a destra le decorazioni equestri ed a sinistra quelle esclusivamente militari.

L'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli, non ha il grado di Cavaliere Ufficiale che risulta intermedio fra il Commendatore ed il Cavaliere, come hanno vari Ordini.

Miniature:

La miniatura delle rispettive decorazioni consiste nella Croce dell'Ordine, di mm. 16, sormontata dalla corona imperiale sostenuta dal nastro dell'Ordine di mm. 13 di larghezza. Si differenziano le varie Classi da una rosetta apposta sul nastro, dei medesimi colori, in quanto i decorati di Prima

Classe la portano accompagnata da una brida-oro; quelli di Seconda Classe da una brida-argento e oro; quelli di Terza Classe d'argento; quelli di Quarta Classe non recano rosetta. Le Dame la portano come i Cavalieri, con la differenza che il nastro che regge la decorazione è a forma di fiocco.

Bottoni:

Il bottone o rosetta da occhiello di mm. 9 di diametro (detta alla francese) è d'azzurro listato di giallo accompagnata da brida-oro per gli insigniti di Prima Classe, da brida-oro e argento per gli insigniti di Seconda Classe, da brida-argento per gli insigniti di Terza Classe, e senza brida per gli insigniti di Quarta Classe.

In casi speciali è permesso eccezionalmente ai decorati della Medaglia Eracliana di fregiarsi della rosetta senza brida: il Gran Maestro la reca come quella degli insigniti di Prima Classe, circondata da una filigrana dorata.

La rosetta di diametro di mm. 12 (detta all'italiana), sempre d'azzurro listata di giallo, è tollerata. Essa distingue le varie Classi nelle forme seguenti: i decorati di Prima Classe recano in essa la miniatura posta su di una placchetta d'argento ad otto punte circondata da una filigrana d'argento (il Gran Maestro reca la filigrana in oro); quelli di Seconda Classe, come i precedenti, ma senza filigrana; quelli di Terza Classe la portano con la sola miniatura e quelli di Quarta Classe la portano semplice.

Il distintivo metallico corrispondente alla rosetta all'Italiana, è anch'esso tollerato, ed è di metallo dorato smaltato di azzurro con una banda gialla e miniatura riportata. Il numero delle coroncine d'oro, riportate in basso in un rettangolo d'azzurro che regge il distintivo, distinguono le Classi, cioè 4, 3, 2 ed 1 coroncina, a seconda del grado.

Nastrini:

Il nastrino è d'azzurro listato nel centro di giallo. Si differenzia dalle Classi dal numero delle coroncine imperiali d'oro in esso sovrapposte: quattro per i decorati di Prima Classe, tre per quelli di Seconda, due per quelli di Terza ed una per quelli di Quarta Classe.

I nastrini per abito civile, che si usano nel bavero sinistro della giacca, cioè dall'occhiello all'estremità del bavero, sono larghi da tre a cinque millimetri, posti con i colori in senso orizzontale, mentre quelli militari in uso sulle uniformi, sono lunghi 38 mm., larghi cm. 1 e vengono posti in senso verticale.

Il nastrino della Medaglia Eracliana è come quello già menzionato, ma senza coroncine. Si differenziano le varie categorie da una palma posta nel centro del nastrino, rispettivamente d'oro, d'argento e di bronzo.

18

Distintivi:

Il distintivo metallico smaltato, sia a gancio come a spilla, recante la Croce dell'Ordine coronata, di diametro di mm. 16, in uso a tutti i decorati e dame, non differenzia le Classi né i gradi: esso è il simbolo dell'Ordine che i decorati portano solo per indicare la loro appartenenza all'Istituzione.

PER OTTENERE LA CROCE ERACLIANA

Requisiti

Praticare il Cristianesimo, rendersi benemerito verso la società in genere e possedere quei requisiti necessari richiesti dallo Statuto dell'Ordine. Qualunque decorato della Croce Eracliana viene nominato a far parte dell'Ordine a seguito di informazioni riservatissime sulla sua condotta morale e secondo quanto stabiliscono i Regolamenti.

Contribuzioni

Non vi sono quote annuali, né iniziali. Naturalmente una contribuzione volontaria a favore delle opere esplicate dall'Ordine, secondo coscienza e secondo le possibilità del candidato, sarà sempre bene accettata in quanto devoluta alle opere assistenziali e culturali patrocinata dall'Ordine. Il Gran Maestro Ereditario, motu proprio, in casi eccezionali creduti opportuni, può esentare il candidato da ogni liberalità e dai diritti di segreteria stabiliti dal Regolamento.

Promozioni

L'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli, viene conferito solitamente nelle fauste date del 3 maggio, anniversario che ricorda il ritorno sul Calvario della Santa Croce riportata dall'Imperatore Eraclio, e del 14 settembre di ogni anno, festa religiosa dell'Esaltazione della Croce. L'Ordine non ha limitazioni di numero nelle nomine annue. Le promozioni nei ranghi possono essere prese in esame a seconda della devozione e dei servizi resi all'Ordine del candidato.

Disposizioni varie

1) Le persone decorate di Ordini Equestri, così come disponeva la legislazione nobiliare araldica e sanzionata dal Regio Governo, all'art. 75, non possono usare il titolo di Cavaliere senza unirvi l'indicazione dell'Ordine del quale sono fregiati.

2) Qualora l'insignito fosse decorato di altre onorificenze, ha facoltà di portare le insegne rispettive unitamente a quelle dell'Ordine Eracliano.

3) Onde evitare i frequenti abusi, qualsiasi decorazione dell'Ordine può essere acquistata solamente con un apposito certificato rilasciato dall'Ordine stesso, necessario anche agli insigniti, senza eccezione per i vari gradi, presso la Cancelleria dell'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli.

4) I Nobili, decorati dell'Ordine, possono fregiare il loro scudo gentiliizio con le rispettive insegne, secondo la tradizione, richiedendo al Gran Maestro una speciale licenza.



20

Decorazioni, in grandezza naturale,
dell'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli
(1. Croce per i decorati di II e III classe; 2. Placca per i decorati di II classe).

CONSIDERAZIONI INTORNO AGLI ORDINI AUTONOMI DINASTICI NON NAZIONALI

Noi avremmo voluto e vorremmo, dall'esempio dell'Ordine Eracliano, così come lo è per il millenario Ordine Costantiniano, dedurre alcuni capisaldi di carattere generale che sono di inoppugnabile e logica verità e che sono applicabili anche a tutti quegli Ordini tradizionali che sussistono ancora ai nostri tempi, sotto forma Dinastica-Autonomia ed Indipendente non nazionali.

Con molta probabilità tale parere non è condiviso dal pubblico che, nel suo ordinario e superficiale giudizio, confonde alla rinfusa, in uno stesso mazzo, tanto gli Ordini Storici, Autonomi-Dinastici-Indipendenti, quanto i soliti Ordini che sono diretta emanazione di Stati politici e che si trovano alla dipendenza ufficiale di Stati e della Santa Sede.

Precisiamo che, fra le due categorie, vi è una enorme differenza che conferisce a ciascuna di esse, caratteri, essenza e funzionamenti diversi, con conseguente differenziazione nel modo di considerare l'uno e l'altra.

Già più volte valenti giuristi, non esclusa la dotta Magistratura, hanno dimostrato con precisa obbiettività l'assurdità della curiosa pretesa di negare il diritto dell'esistenza autonoma agli Ordini Autonomi e Dinastici! E la strana pretesa di ridurli sotto l'obbedienza ad una qualsiasi autorità politico-laica o politico-ecclesiastica è concessione sbagliata di alcuni statolatri.

E' una questione di notevole importanza, nel campo della storia e del diritto cavalleresco, quello degli Ordini Dinastici indipendenti e della loro posizione di fronte al Diritto Italiano ed al Diritto Canonico, non escluso il Diritto Internazionale.

Diciamo subito che gli Ordini Dinastici sono quelli di patrimonio araldico di una Casa Sovrana o già Sovrana, legati alla discendenza della Casata medesima, indipendentemente dal fatto che essa eserciti ancora o meno la Sovranità, in quanto non sono necessariamente legati alla sovranità territoriale.

Si distinguono dagli Ordini di Corona, istituiti da un Sovrano perchè tale, e legati alla Corona, sicchè la perdita di questa comporta la perdita del Magistero: in tal caso l'Ordine si estingue.

Alcuni storici araldisti hanno voluto fare una distinzione fra gli Ordini Dinastici e quelli Famigliari. Infatti, alcuni sostengono che i primi apparterebbero ad una Dinastia che esercita direttamente la Sovranità, mentre i secondi sarebbero retaggio di una Dinastia spodestata. In ogni caso le onorifi-

cenze possono essere conferite anche da chi non goda più quella sovranità territoriale, in quanto il Sovrano spodestato ed i suoi discendenti in perpetuo, conservano la collazione degli Ordini gentilizi, mentre perdono il Magistero di quelli della Corona, facenti parte del patrimonio araldico dello Stato.

Gli Ordini che legittimamente appartengono ad una famiglia ex Sovrana, sono pure sempre Ordini veri e propri ed hanno un crisma di pubblicità, in quanto legati ad un potere sovrano almeno in titolo. E' ben noto che una famiglia principesca già sovrana ha sempre un carattere di una Dinastia ed il suo Capo di Nome e d'Arme, almeno per entro la famiglia, conserva il titolo e gli attributi dell'ultimo Sovrano spodestato. Non si tratta quindi — conferma il Baseapé — di una famiglia principesca privata, ma sempre di una antica Dinastia che, come tale, legittimamente continuerebbe a distribuire nomine cavalleresche dei propri Ordini. Non è escluso anche che tali famiglie, come la Leopardi di Costantinopoli-Tomasi, oggi Tomassini, godano una condizione giuridica simile alla personalità di diritto internazionale, riconosciuta pacificamente all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (detto anche di Malta), e della Santa Sede.

Non abbiamo qui la pretesa di redigere, neppure sommariamente, una esposizione storica e giuridica degli Ordini della Casa Tomassini tra cui trovansi l'Ordine Imperiale della Corona Eracliana di Costantinopoli, di qualità onoraria, e l'Ordine Costantiniano, ovvero della Milizia Aurata d'Oriente, fondata da Costantino I° il Grande e posta successivamente sotto la protezione di San Giorgio, in quanto già tali esposizioni sono state date a conoscere da più eruditi storiografi e giuristi, compresa la Magistratura. Circa l'Ordine Costantiniano, ci piace solo porre in giusta luce lo spunto erroneamente accampato da molti scrittori attuali, che sosterebbero la cessazione di quest'Ordine di origine antichissima e fasti e vicende gloriosissime, o comunque che questo sia di esclusivo patrimonio dinastico familiare della Casa Borbone delle Due Sicilie. Esso è invero un Ordine Dinastico pertinente anche a tutti i Capi di Nome e d'Arme delle varie Dinastie Imperiali, che da Costantino si succedettero nell'Impero Cristiano ed è anch'esso un Ordine Autonomo-Dinastico-Indipendente non nazionale, legittimamente conferito anche dalla Casa Tomassini.

E' un errore l'alterazione visiva per la quale molti si ostinano a considerare gli Ordini Autonomi-Dinastici alla stessa stregua di quelli governativi, e chi conviene in una differenziazione, la fa sovente a scapito degli Ordini Autonomi o Dinastico-indipendenti, procurando di abbassarli e svalorizzarli, mentre invece, se gli Ordini Autonomi ebbero conservata la purità della loro vita e si mantennero efficienti per secoli, fu appunto per i loro propositi di virtù dimostrati.

Essi indubbiamente hanno una indiscutibile superiorità sugli Ordini Equestri Statali. E la ragione è chiara: gli Ordini Statali si basano sopra un decreto, gli Ordini Autonomi-Dinastici ed Independenti si basano sulla storia.

Questi non si impernano sotto l'egida di alcuna Autorità politica vigente, ma si incardinano sopra la autorità della Tradizione, che è assai superiore, essendo forza morale, ragion d'esistenza, base di rispetto, gloria!

« La Tradizione, — scrive il Colocci Vespucci — scaturita solamente dal Tempo e dai fasti vissuti, è come una patina che è polline di polve antica, permeata di memorie care. Essa, ricoprendo una antica organizzazione cavalleresca la rende rispettabile e rispettata. E ci fa risalire i secoli e le gesta dei padri con reverenza quasi religiosa... E' tutto un cielo bello di vite rigide, di spade e di altari, di virtù monastiche nei cupi meandri dei conventi e di fulgido eroismo al sole dei campi di battaglia ».

Questo cielo è ristretto a ben pochi Ordini Equestri Autonomi Dinastici Indipendenti ancor oggi rimasti in vita anche attraverso vicende penose. Tutti Ordini tradizionali e storici che dobbiamo doverosamente considerare e conservare esaminandoli con triplice animo di storico, di gentiluomo e di cattolico.

Se però il Magistrato, basandosi su ponderati argomenti storico-giuridici, ha provato e sancito che agli Ordini Cavallereschi Autonomi Dinastici Indipendenti non nazionali, della Casa Tomassini-Paternò de' Tomasi-Leopardi di Costantinopoli spetta il diritto alla vita, alla ripresa della vita, all'indipendenza da suggestioni politiche ed ecclesiastiche, sia pur larvate dall'ipoerita veste del protettorato, in pari tempo ha confermato loro gli ineccepibili doveri che devono essere comuni a tutti gli Ordini Equestri, ma che gli Ordini Dinastici Autonomi ed Indipendenti — di per sé sovrani — sono forse più degli altri costretti ad osservare.

Appunto perchè gli Ordini Autonomi devono aspirare alla massima considerazione della Società in cui vivono: hanno il dovere di svolgersi, oltre che con la massima dignità, con la più grande prudenza in modo da non lasciar appigli a censure: che la scelta degli insigniti deve essere vagliata con il massimo scrupolo; che le nomine da essi concesse devono riguardare attestazioni di benemerita elargite a personalità di indiscusso merito e valore. Oltre la cauta selezione delle nomine, occorre che queste non dipendano da mire di lucro. Un altro dei doveri più importanti sta nella continuazione a perseverare negli scopi filantropici ed umanitari.

Inoltre, questi doveri, dovrebbero essere adempiuti nella massima semplicità. Tutte le esteriorità, tutto l'esibizionismo debbonsi volentieri lasciare a coloro che, purtroppo, non comprendono il motto ciceroniano: « *Honos alit artes!* ».

Tanto in succinto, le considerazioni giuridiche intorno agli Ordini Autonomi, Dinastici, Indipendenti, non nazionali, nei quali rientrano gli Ordini della Casa Tomassini, avendo essi personalità giuridica internazionale, e quindi non rientrano fra gli Ordini dei quali è fatto divieto dalla legge del 3 marzo 1951 n. 178, inquanto:

1) Gli Ordini della Casa Tomassini non sono di natura di enti privati e la possibilità di considerarli come emanazione di privato va esclusa per il carattere di veri e propri Ordini ereditari, fondati cioè da una famiglia prin-

cipesea-sovrana, la quale trasmette ai propri Capi di Nome e d'Arme della famiglia stessa la carica di Grn Maestro:

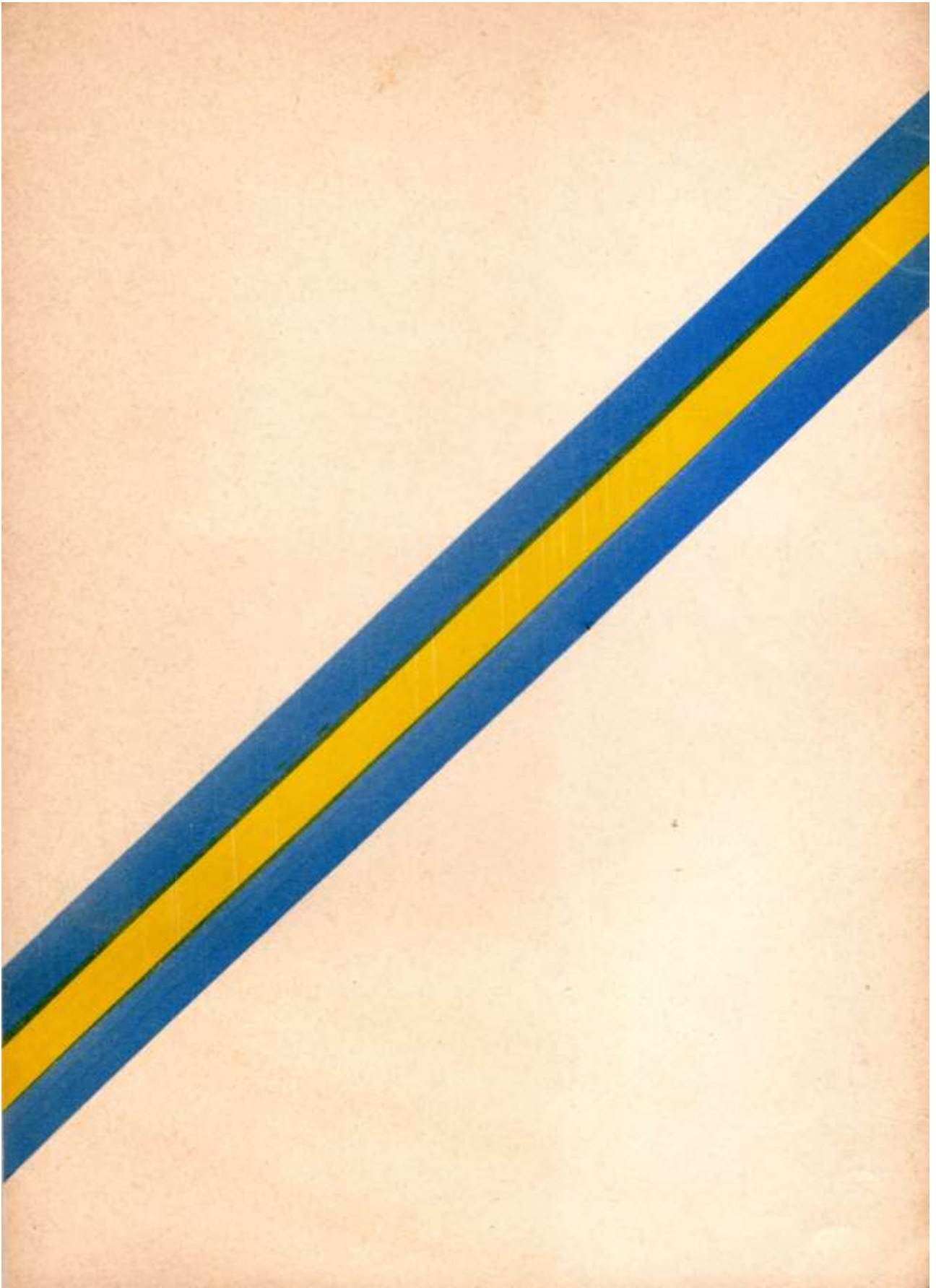
2) E' ovvio che non trattasi di Ordini esteri, cioè emanazione della sovranità di Stati esteri;

3) Sono Ordini propriamente detti *non nazionali*.

L'esistenza degli Ordini *non nazionali* rientra nella normale previsione, altrimenti il legislatore avrebbe ben potuto astenersi dal far figurare questa particolare categoria di Ordini, che non sono nazionali e neppure emanazione diretta della personalità di diritto pubblico degli Stati esteri. Non di meno essi esistono e sono ugualmente suscettibili di disciplina legislativa, tanto più che la recente legislazione italiana, una volta ammessa l'esistenza di detti Ordini *non nazionali*, non ha ancora provveduto ad una regolarizzazione specifica in materia e non ha inteso istituire un controllo ed una vigilanza per ciò che concerne gli effetti del conferimento e dell'accettazione (lecita ai sensi dell'articolo 7 della predetta legge) nel territorio italiano.

Tuttavia i componenti degli Ordini della Casa Tomassini, nell'usare i titoli corrispondenti, debbono senz'altro specificare, con il grado loro conferito, la denominazione dell'Ordine, oppure far precedere il titolo dalla Croce dell'Ordine stesso.









Gran Croce di Giustizia decorata del Collare dell'Ordine della Corona Eracliana di collazione Casa Tomassini Paternò già Tomasi Leopardi di Costantinopoli.

Note Legali:

Edizioni della
The Orthodox Catholic Review

Regno Unito/Gran Bretagna - 25 Ottobre/25 October 2025

TESTO GRATUITO PER LE

Edizioni della Editrice Religiosa Cristiana



The
Orthodox Catholic Review

(England, U.K./G.B.).

Tutti i Diritti dell'Opera all'Autore. Diritti ed Usi Riservati.

Citazioni di parti del saggio sono permesse citando la fonte.

